

Doc. N. **154/1**



CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
13 MAG. 2015
ARRIVO
N. 548

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

**AL SIGNOR PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E LA MORTE DI ALDO MORO**

~~**SEGRETO**~~

In relazione all'incarico affidatomi dalla S.V. in qualità di Ufficiale di Collegamento della Commissione Parlamentare d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro, relativo agli approfondimenti da effettuare in ordine alle autovetture che la mattina del 16 marzo 1978 erano parcheggiate in via Mario Fani, e di seguito alla relazione del 9 marzo u.s., mi pregio di riferire in ordine agli ulteriori accertamenti effettuati finalizzati a sviluppare e riscontrare le dichiarazioni della signora IANNACCONE Maria, vedova di MOSCARDI Tullio rese il 5 marzo u.s.

-Autovettura Mini Cooper targata Roma T32330, all'epoca intestata a MOSCARDI Tullio, che il 16 marzo 1978, era parcheggiata in via Mario Fani lato destro guardando la citata via da via Stresa

E' stato rinvenuto il verbale delle dichiarazioni rese da MOSCARDI Tullio, alla presenza di IANNACCONE Maria, il 23 marzo 1978, allorchè furono escussi presso la loro abitazione all'interno 18, scala B, dell'immobile di via Mario Fani 109, da personale dell'Arma.

Nella circostanza riferirono di aver udito colpi a raffica e singoli e, affacciatisi dal balcone della camera da letto avevano visto un uomo travisato con una specie di passamontagna, con abito nero tipo tuta molto attillato, alto circa un metro e ottanta, atletico, con una specie di mascherina di colore rosso, armato di mitra.

Le dichiarazioni rese all'epoca non si discostano da quanto ha recentemente riferito la signora IANNACCONE in sede di formale escussione.

Sulla circostanza riferita circa l'intervento degli artificieri sull'autovettura del MOSCARDI è stata acquisita una copia del settimanale L'Europeo del 31 marzo 1978, dove a fianco di un articolo intitolato "C'era una bomba per trecento persone", a firma di Roberto CHIODI e Salvatore GIANNELLA, è presente una foto con due artificieri accanto all'auto del MOSCARDI, che secondo l'articolo sarebbero intervenuti per un ordigno ad alto potenziale celato nell'auto. La notizia della presenza di un ordigno nell'auto, come riporta l'articolo, era stata immediatamente ed ufficialmente smentita dagli inquirenti.

Su quanto affermato dalla signora IANNACCONE, circa la presenza nel periodo di prigionia dell'On.le Moro, di un'auto modello Renault 4 rossa parcheggiata senza nessuno a bordo, in una zona isolata, sulla spiaggia, in un'area dove non c'era nessuno, che aveva suscitato i sospetti del marito, notata durante una passeggiata dei due dopo aver pranzato in un non meglio indicato ristorante di Fiumicino o Fregene, è stato effettuato nelle località richiamate un sopralluogo con la donne per cercare di individuare il posto ove si trovava l'auto in questione.

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del 22/02/2018



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

L'attività effettuata il 15 aprile scorso non ha avuto alcun esito in quanto la Signora, accompagnata a Fregene ed a Fiumicino, non è riuscita ad individuare né il luogo ove era situato il ristorante né l'area isolata dove avevano notato la Renault rossa sospetta della quale, si rammenta, non avevano preso la targa.

Nel corso del sopralluogo ha inteso comunque precisare che il possibile cambiamento dello stato dei luoghi ed il tempo trascorso non le consentiva di individuare e riconoscere la zona di interesse anche se ha ritenuto di escludere che l'avvistamento della Renault 4 sospetta, fosse avvenuto a Fiumicino, orientando quindi il ricordo principalmente in zona Fregene.

La signora non ha saputo indicare cosa in particolare avesse insospettito il marito, limitandosi a citare lo stato di abbandono dell'auto in una zona particolarmente isolata, sulla spiaggia, vicino ad una cabina in muratura. Ha comunque precisato che il MOSCARDI, che aveva fatto la guerra, a suo dire aveva una particolare sensibilità per situazioni ritenute sospette o pericolose. Ha ribadito, che si erano poi allontanati senza prendere la targa né segnalare ad alcuno quanto notato, spiegando che seppure non aveva alcun elemento tranne il modello e il colore per ritenere che ci fosse un collegamento tra l'autovettura notata e quella dove fu rinvenuto il corpo dell'On.le Moro, aveva ritenuto doveroso riferire la circostanza.

Sono stati effettuati ulteriori accertamenti per verificare che avesse ceduto alla coppia MOSCARDI – IANNACONE l'appartamento in via Mario Fani 109, scala B, interno 18.

In merito la signora IANNACONE ha riferito che tale Mario, amico del MOSCARDI, aveva messo a loro disposizione il suddetto appartamento verso la fine del 1977 e che lo stesso era stato locato dall'ente proprietario, l'ENPAF, alla compagna di Mario, tale Vali. Avevano avuto la disponibilità dell'appartamento con l'intesa di restituirlo non appena il figlio della signora Vali ne avesse avuto bisogno, cosa poi avvenuta all'inizio degli anni '80.

Gli accertamenti effettuati presso la società di erogazione di energia elettrica hanno permesso di rilevare che a detto domicilio, dal 1973 al 2007, è stato attivo un contratto di fornitura a nome della signora PERLMAN Vali, nata a Bucarest il 20 marzo 1933.

La stessa, attualmente residente in questa via Mario Fani 80, è stata rintracciata ed escussa ed ha confermato che era stata intestataria del contratto di affitto di un appartamento nella stessa via, al civico 109, dove in precedenza era ospitata la signora Concetta AMODEI, madre del suo compagno Mario AMODEI.

Pur non ricordando i nomi della coppia di amici del marito cui avevano ceduto l'appartamento, ha confermato la circostanza, dicendo anche che all'inizio degli anni '80 era stato liberato e ci era andato ad abitare il figlio, BILLAU Andrea.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

E' stato altresì accertato che la signora Concetta AMODEI, che occupava l'appartamento prima della coppia MOSCARDI – IANNACCONE, era deceduta il 9 marzo 1977, acquisendo quindi

un'ulteriore conferma a quanto riferito dalla signora IANNACCONE, che aveva datato alla fine del 1977 il periodo in cui erano andati ad abitare in via Fani.

Si allegano:

verbale delle sommarie inf. rese da MOSCARDI Tullio, alla presenza di IANNACCONE Maria, il 23 marzo 1978, presso la loro abitazione in via Mario Fani 109, scala B, interno 18 (**All.to 1**);

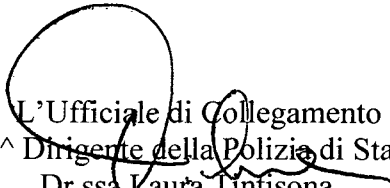
fotocopia dell'articolo intitolato "C'era una bomba per trecento persone", estrapolato dal settimanale L'Europeo del 31 marzo 1978 (**All.to 2**).

nota DCPD nr. 224/SCA DIV. 1[^]/Sez.3/6424/15 del 21.4.2015 (**All.to 3**) che trasmette il verbale delle sommarie informazioni rese da IANNACCONE Maria il 15 aprile u.s.;

nota DCPD nr. 224/SCA DIV. 1[^]/Sez.3/6657/15 del 27.4.2015 (**All.to 4**) con allegati:

- verbale delle sommarie informazioni rese da PERLMAN Vali il 9 u.s.;
- annotazione sugli accertamenti relativi alla abitazione già occupata dalla signora IANNACCONE;
- relazione di servizio relativa agli accertamenti svolti presso la società ACEA;
- accertamenti Agenzia delle Entrate relativi a PERLMAN Vali;
- accertamenti Anagrafe relativi a PERLMAN Vali;
- accertamenti Anagrafe relativi a AMODEI Mario;
- verifica anagrafica Belpassi Concetta.

Roma, 13 maggio 2015


L'Ufficiale di Collegamento
1[^] Dirigente della Polizia di Stato
Dr.ssa Laura Tinfona